

«Chiara Lubich fu dono di speranza»

La Messa

Il vescovo Beschi per il 9° anniversario della morte della fondatrice del movimento dei Focolarini

«Chiara Lubich è stata segno di speranza generativa per tutti. Il suo è un carisma dell'unità che è un dono che siamo chiamati a ricreare nella storia attraverso la Parola di Dio, per costruire una ricreazione che distrugge i muri». Sono le parole del vescovo Francesco Beschi, ieri sera nella chiesa parrocchiale di San Francesco, nella Messa per il 9° anniversario della morte della Serva di Dio Chiara Lubich, fondatrice dell'Opera di Maria-Movimento dei Focolari. Nata il 22 gennaio 1920 a Trento, il 7 dicembre 1943 si consacra al Signore con voti privati. È l'atto di nascita della sua opera, approvata nel 1962 da Giovanni XXIII. Gli statuti sono riconosciuti nel 1990 da Giovanni Paolo II. Il carisma del movimento, che si è diffuso rapidamente in tutto il mondo, spinge a testimoniare la fede nella storia con l'obiettivo della fraternità fra i popoli e l'attenzione intelligente alle povertà vicine e lontane. Nel 1966 nasce anche il movimento Gen. Chiara Lubich



Messa per Chiara Lubich COLLEONI

muore a Rocca di Papa il 14 marzo 2008. Il 27 gennaio 2015 la diocesi di Frascati ha avviato la causa di beatificazione. Il vescovo ha ricordato il periodo quaresimale e ha commentato il Vangelo del giorno. «Gesù Cristo non consegna una nuova legge più severa, ma smaschera le ipocrisie ed entra nell'intimo del cuore». Monsignor Beschi ha ricordato alcuni mali diffusi nella società: rancore, vendetta e disprezzo. «È sempre più diffuso l'esercizio del disprezzo, nello sguardo e nel giudizio, nelle nostre relazioni: più umilto l'avversario e più sventolo la mia bandiera di vittoria. Anche nelle comunità cristiane può succedere che si disprezzi non il potente, ma il povero. Non bastano verità e comprensione, serve il dono della riconciliazione».

Carmelo Epis

